

Il Corano autorizza i mariti a picchiare le consorti che si rifiutano di avere rapporti sessuali

“BATTETE LE MOGLI DISOBBEDIENTI !”

L'IMAM DI KRIENS È STATO LICENZIATO E INQUISITO PERCHÉ IN UN SUO SERMONE IN MOSCHEA ISTIGAVA A COMMITTERE ATTI DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE , MA IN REALTÀ STAVA SOLO PREDICANDO QUANTO PRESCRITTO DA ALLAH , DIMENTICANDOSI CHE LA SVIZZERA NON FA (ANCORA...) PARTE DELL'ISLAM E CHE LA LIBERTÀ DI RELIGIONE HA DEI LIMITI POSTI ANCHE DAL DIRITTO INTERNAZIONALE .

“Colpire una consorte indisciplinata con colpi leggeri può essere considerato lecito qualora altre misure, come il dialogo, non dovessero avere effetto” : questa la frase “choc” pronunciata nell'agosto scorso, durante un sermone nella moschea di Kriens, da un imam iracheno di 38 anni (giunto in Svizzera nel 2007 come richiedente l'asilo). La vicenda era venuta a galla grazie a un articolo della SonntagsZeitung pubblicato il 6 ottobre , e il giorno dopo il ministero pubblico cantonale aveva deciso di aprire un'inchiesta che potrebbe sfociare in un procedimento penale per pubblica istigazione a commettere un crimine o un delitto implicante atti di violenza contro persone o cose.

Seppur con un sospetto ritardo di due mesi rispetto a quando la frase incriminata venne pronunciata, la Comunità islamica di Lucerna, dopo le rivelazioni del giornale lucernese, comunicò di distanziarsi dalle prediche che incitano al crimine e alla violenza, ribadendo che il suo scopo é quello di promuovere l'integrazione in Svizzera (un “ritornello” ripetuto in ogni occasione da TUTTI gli imam ed i responsabili delle comunità e delle associazioni islamiche che operano in Europa, anche i più radicalizzati...). In un secondo tempo il Comitato direttivo della moschea “Dar Assalam” (“Casa della pace”) decise di licenziare l'incauto imam precisando di non voler spalancare le porte a predicatori radicali.

Chi è il mandante morale dell'istigazione alla violenza ?

La frase incriminata , definita “choc” in un titolo del Corriere del Ticino dell'8 ottobre, ha avuto una vasta eco sui giornali della Svizzera . Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo alla notizia del licenziamento dell'imam. “*Predicatori d'odio e violenza, via!*” ha tuonato il direttore de “La Regione”, **Matteo Caratti**, in un editoriale pubblicato il 17 ottobre. Ma nessun giornalista si è chiesto chi fosse l'ispiratore della frase “choccante” e chi fosse il mandante morale del predicatore d'odio e violenza. Paura forse di scoprire che dietro al rappresentante della “*religione di pace amore e tolleranza*” potesse esserci nientemeno che Allah o il suo Profeta ? Paura di dover ammettere che nell'islam il “difetto” sta nel manico e che dunque per eliminare la violenza occorrerebbe “espellere” il Corano dalle moschee ?

Il presidente della Comunità islamica di Lucerna , **Petrit Alimi**, ha cercato di prendere le distanze dall'affermazione fatta dall'imam ricordando che secondo il Profeta “*l'uomo migliore è quello che si comporta nel migliore dei modi con la propria moglie*”. Più o meno la stessa cosa aveva dichiarato al domenicale Il Caffè l'allora portavoce della Comunità islamica ticinese, **Ola Himmat**, quando nel 2010 il presidente del Consiglio centrale islamico svizzero, **Nicholas Blancho**, nel corso di un dibattito televisivo, aveva detto che “*picchiare le donne fa parte della libertà religiosa*”. Interpellata dal giornale per un parere la signora **Himmat** aveva dichiarato che “*picchiare le donne non fa parte dell'islam e anche nel Libro Santo si legge che il Profeta non ha mai alzato un dito contro le sue mogli*” (cfr. Il Caffè del 25 aprile 2010).

Cambiare l'islam... o cambiare il Corano ?

Come al solito i giornalisti hanno preso per oro colato queste affermazioni rassicuranti , senza darsi la pena di interpellare qualche critico esperto di islam per una verifica. Se l'avessero fatto avrebbero scoperto che l'affermazione secondo cui picchiare le donne non fa parte dell'islam era una grossolana bugia e che per il resto entrambi i portavoce delle Comunità islamiche avevano detto solo mezze verità, citando talune frasi o episodi effettivamente attribuiti al Profeta dai suoi biografi ma guardandosi bene dal citare altre sue affermazioni assai più problematiche, e soprattutto omettendo di dire che nel

Corano vi è un versetto ben più autorevole - in quanto rivelato da Allah - che autorizza esplicitamente, e in modo imperativo, a picchiare le mogli disobbedienti (o "insubordinate").

Insomma, l'imam licenziato a Kriens per aver detto una scomoda verità contenuta nel Corano è solo un capro espiatorio, e al suo posto ne verrà assunto un altro che, seppur più furbo, sarà con grande probabilità altrettanto radicale, perché si possono cambiare tutti gli imam che si vogliono e anche aprire scuole per la formazione di imam in Svizzera, ma il Corano resterà sempre quello, in qualsiasi parte del mondo, e chi è chiamato a insegnarlo e a diffonderlo non potrà modificarne a proprio piacimento il contenuto, a meno di un'auspicabile ma quasi impossibile riforma dell'islam a livello mondiale. Al massimo, durante i sermoni fatti in pubblico, potrà usare l'accortezza di mettere in risalto i versetti pacifici e conformi alla nostra Costituzione, limitandosi a predicare quelli violenti a un pubblico "selezionato"ma in privato.

Prevale il principio della libertà di espressione ?

Da notare che già una decina di anni fa (cfr. il Corriere del Ticino dell'11 settembre 2010) , il presidente del tribunale penale di Basilea aveva prosciolto dall'accusa di istigazione al crimine e alla violenza un uomo di 34 anni, segretario della locale comunità islamica, il quale nel corso di un documentario mandato in onda dalla televisione della Svizzera tedesca aveva affermato che picchiare la moglie è un atto giustificabile dal punto di vista religioso. In quel caso, la pubblica accusa aveva richiesto una condanna pecuniaria di 600 franchi, ma il presidente del tribunale decise di prosciogliere l'imputato ritenendo che a prevalere dovesse essere il principio della libertà di espressione.

Lo stesso principio, sia detto per inciso, che in molti tribunali europei (specialmente in Francia) non viene riconosciuto ai critici dell'islam, sempre più spesso condannati per islamofobia e incitamento all'odio solo per aver osato criticare una religione. Sarà dunque interessante vedere cosa decideranno i magistrati nel caso dell'imam di Kriens...

Certo, la libertà di espressione e di religione sono una bella cosa, se non se ne abusa, ma come ogni libertà hanno dei limiti. Nel caso concreto, ad esempio, sia il diritto svizzero e sia il diritto internazionale criminalizzano la violenza coniugale e considerano i rapporti sessuali non consenzienti come uno stupro. In particolare l'articolo 4 della "Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne", adottata dall'ONU nel 1993, stabilisce che "*Gli Stati dovrebbero condannare la violenza contro le donne e non dovrebbero appellarsi ad alcuna consuetudine, tradizione o **considerazione religiosa** al fine di non ottemperare alle loro obbligazioni quanto alla sua eliminazione*". Una norma che deve essere sfuggita al presidente del tribunale penale di Basilea...

Un libro di Sami Aldeeb dedicato al versetto problematico

Il versetto del Corano che autorizza/impone di battere le mogli disobbedienti è il **numero 34 del capitolo (sura) 4** , il quale recita : "*Gli uomini sono preposti alle donne, a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre e perché spendono per esse i loro beni. (...) . Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, **battetele*** (nдр. in arabo "udribuhun") . *Se poi vi obbediscono, non fate più nulla contro di esse*".

All'interpretazione da dare a questo problematico versetto l'esperto di diritto arabo e musulmano prof. **Sami Aldeeb** (un palestinese naturalizzato svizzero che vive nei pressi di Losanna), ha dedicato un intero libro intitolato "*Frappez les femmes – Coran 4:34*" (in vendita su Amazon: <https://www.amazon.fr/Frappez-femmes-Interpretation-coranique-travers/dp/1537359657>). Un elenco dei numerosi libri da lui scritti su temi che riguardano l'islam è reperibile al seguente indirizzo : <https://www.sami-aldeeb.com/livres-books/>

Secondo **Aldeeb** alcuni moderni traduttori di lingua francese e inglese, specialmente musulmani, hanno cercato di edulcorare il versetto coranico o di falsificare il senso del termine "*udribuhum*", dando ad esso il significato di "*correggetele*", "*punitele*" e così via, e ciò nell'intento di non generare un'immagine negativa dell'islam .

Ma di ben altro avviso sono i **70 esegeti musulmani di tutte le epoche**, dall'VIII secolo ai giorni nostri, che si sono espressi sul versetto in questione e di cui l'autore del documentato studio ha riportato ogni singola interpretazione. "*Tutti questi esegeti – ha scritto il prof. Aldeeb - sono concordi nell'affermare che il termine "udribuhum" significa "battetele" ("frappez-les"), all'imperativo !*" , anche se praticamente tutti aggiungono – bontà loro - che le donne andrebbero picchiate in modo "*non infamante*" e "*non doloroso*" , e cioè senza provocare delle lesioni corporali, né spezzare le ossa ed evitando di colpire il viso perché esso rappresenta la bellezza (sic !) .

Prima però di “menar le mani” il versetto coranico consiglia ai mariti di provare altre strategie meno “dolorose” : dapprima quella di “ammonire” la moglie e richiamarla ai suoi doveri e, se ciò non fosse sufficiente, quella di lasciarla sola nel suo letto (ma, secondo diversi esegeti, solo dopo averla obbligata ad avere un rapporto sessuale – in partica STUPRARLA - perché siccome ciò è un diritto del marito, se egli vi rinunciaste punirebbe se stesso ...) .

Per quanto riguarda le modalità della punizione fisica vi sono delle divergenze fra gli esegeti : si va da chi sostiene che basta un gesto simbolico , come quello di dare alla moglie alcuni colpetti con il “siwak” (ossia un legnetto che serve da stuzzicadenti), a chi sostiene che è lecito affibbiarle da dieci a quaranta colpi di frusta o di bastone...



Il prof. Sami Aldeeb (nella foto con il Ghiro) è forse il maggior esperto di diritto arabo e musulmano della Svizzera ed è uno dei tre vincitori del premio “Swiss Stop Islamization Award” assegnato per la seconda volta nel 2019 dal Guastafeste

Allah ha ingiunto di battere le mogli disobbedienti

Nel libro si spiega anche il contesto nel quale questo versetto sarebbe stato rivelato. Un giorno un uomo andò da Maometto e gli disse che sua figlia era stata schiaffeggiata dal marito. Al che Maometto rispose che la donna poteva restituire lo schiaffo. Ma prima che la donna passasse all'azione Maometto la richiamò dicendole che l'arcangelo Gabriele gli aveva appena rivelato il versetto che autorizzava i mariti a picchiare le mogli “insubordinate” e dunque tale rivelazione metteva fine a ogni discussione perchè *“ciò che Allah vuole è la cosa migliore”*.

Ecco perché – spiega **Aldeeb** - nei Paesi arabi e musulmani i movimenti islamisti si oppongono all'adozione di leggi che criminalizzino la violenza coniugale, *“violenza autorizzata dal Corano nei confronti di quelle donne che, fra l'altro, rifiutano di avere dei rapporti sessuali con il loro marito o di compiere i doveri religiosi previsti nell'islam”* come ad esempio il porto del velo, le cinque preghiere giornaliere e il ramadan.

Nell'islam le mogli sono proprietà sessuale dei mariti

Le femministe che, tirandosi la zappa sui piedi, difendono il porto del burqa, del burkini e del velo - cioè le “uniformi” usate dagli islamisti per “marcare” il territorio , per ottenere visibilità nello spazio pubblico e accelerare in tal modo la colonizzazione di tutti i Paesi in cui si insediano - sappiano cosa le attende il giorno in cui sulla cupola del Palazzo federale, al posto della bandiera rossocrociata, sventolerà la bandiera con la mezzaluna. Quel giorno saranno dolori per il movimento femminista del *“me too”* contro le molestie sessuali ...

In materia di rapporti sessuali fra coniugi l'islam non è certo molto tenero con le donne. Rivolgendosi agli uomini Allah ha detto "Le vostre spose sono un campo da arare che vi appartiene. Venite dunque ad arare il vostro campo come e quando volete" (Corano, 2:223): il che in pratica significa che la moglie è proprietà sessuale del marito, il quale ha diritto a possederla come e quando vuole. Ecco perché Allah nel versetto 4:34 esorta imperativamente a battere la moglie disobbediente, cioè quella che ad esempio rifiuta di avere un rapporto sessuale.

E dal canto suo Maometto ha rincarato la dose dicendo che se il marito vuole avere un rapporto sessuale con la moglie, lei deve obbedire "anche se si trova in groppa a un cammello", e che se una donna rifiuta di giacere nel letto del marito, questi sarà in collera per tutta la notte con lei e gli angeli la malediranno fino al mattino (Sahih Bukhari, Libro del matrimonio, hadith 67) e che Allah resterà furioso con la donna disobbediente fino a quando non soddisferà suo marito (Sahih Muslim, Libro 16, hadith 143).

Ecco delle affermazioni del Profeta che gli imam ed i portavoce delle comunità musulmane si "dimenticano" di riferire quando parlano di questi argomenti con gli ossequiosi giornalisti occidentali... pronti a controbattere ad ogni dichiarazione di personaggi politici a loro sgraditi ma altrettanto pronti a perdere lo spirito critico quando si trovano di fronte un barbuto predicatore islamico. Da notare che il Corano (33:21) eleva **Maometto** a modello da seguire per tutti i fedeli, e dunque ciò significa che per tutto quanto non è specificato nei versetti coranici, il buon musulmano si rifà agli esempi forniti dal suo Profeta.

È vero, come obietterà qualcuno, che la violenza coniugale è diffusa in tutto il mondo, indipendentemente dalla razza o dall'appartenenza religiosa dei coniugi. Ma a conoscenza di chi scrive **l'islam è l'unica religione che in pratica autorizza lo stupro coniugale** e il cui Dio ingiunge agli uomini di battere le mogli che si rifiutano di avere rapporti sessuali con loro o che non adempiono i doveri religiosi. Ed è anche l'unica religione che ammette esplicitamente di trasformare le prigioniere di guerra in schiave sessuali, come del resto ha fatto lo stesso Maometto (*) (il bel "modello" da imitare ...) e come ad esempio in questo secolo hanno messo in pratica i combattenti dell'Isis nei territori da loro occupati in Siria e in Iraq, a danno soprattutto delle donne yazide.

(*) <http://ilguastafeste.ch/articoloconsentitolostuporonellislam.pdf>

"Alle donne masochiste piace essere picchiate leggermente"

Nel suo libro **Sami Aldeeb** osserva che nessun esegeta ha sollevato obiezioni sull'autorizzazione coranica a battere le mogli disobbedienti. Tutto normale per loro. Solo quattro esegeti appartenenti alla nostra epoca, nell'intento di rendere più accettabile questa prescrizione agli occhi di chi ai tempi nostri ne rimane scandalizzato, hanno cercato di minimizzarne la portata con motivazioni a dir poco ridicole. Uno di questi esegeti "moderni" è lo sciita **Shirazi**, il quale fra l'altro ha giustificato la norma divina dicendo che un certo numero di donne sono masochiste e si sentono bene quando sono picchiate leggermente, e in tali casi le punizioni corporali possono essere concepite come una cura fisica per loro...

Davvero è difficile capire perché le femministe rossoverdi, invece di scendere in piazza per protestare contro l'islamofobia (come accade in varie parti d'Europa), non scendano in piazza a protestare contro una religione così misogina e che incita alla violenza sulle donne: non solo quelle sposate che si rifiutano di soddisfare le bramosie sessuali dei loro mariti, ma indirettamente anche quelle che vanno in giro poco coperte e senza il velo, perché in tal modo eccitano i maschi (e dunque vanno a cercarsela se vengono stuprate). In certi Paesi islamici le donne che denunciano di aver subito uno stupro da qualche sconosciuto arrischiano addirittura di finire in prigione con l'accusa di "fornicazione", ossia per aver avuto rapporti carnali al di fuori del matrimonio, ciò che nell'islam è proibito sia per le donne e sia per gli uomini, con la differenza che questi ultimi possono avere rapporti sessuali con le loro concubine e le schiave sessuali, che sono considerate bottino di guerra (v'è chi considera tali le donne infedeli, il cui stupro è una forma di jihad sessuale). Ad esempio, circa 6 anni fa, negli Emirati Arabi, una turista norvegese che aveva denunciato di essere stata stuprata da alcuni uomini venne condannata a un anno e mezzo di prigione e fu poi liberata solo grazie alle pressioni internazionali...: ma che razza di civiltà è mai questa?

Lo scopo degli imam è di impedire l'integrazione dei musulmani

Praticamente tutte le moschee in Europa e in Svizzera sono in mano ad associazioni e predicatori integralisti che, pur sostenendo a gran voce di operare a favore dell'integrazione dei musulmani, hanno come scopo principale proprio l'esatto contrario, e cioè quello integrare la Svizzera all'islam, impedire ai musulmani svizzeri di occidentalizzarsi e favorire il

sorgere di una società parallela in quartieri-ghetto in cui i musulmani possano pian piano essere liberi di applicare le loro leggi religiose basate sulla sharia.

Tutti gli imam operanti in Europa conoscono bene sia i testi sacri della loro religione (compreso il versetto che autorizza a battere le mogli disobbedienti) e sia la loro esegesi, e sanno benissimo che in parecchi punti essi sono assolutamente incompatibili con le nostre leggi laiche. La loro astuzia consiste nel radicalizzare i musulmani senza dare troppo nell'occhio, predicando in un certo modo quando sono con loro e in un altro quando parlano agli infedeli e ai giornalisti occidentali. Ai primi dicono che il Corano non può essere interpretato e va seguito alla lettera perché è parola di Allah valida ovunque e in ogni tempo ; ai secondi dicono invece che i versetti violenti vanno contestualizzati, interpretati e che sono da considerare obsoleti in quanto si riferiscono a fatti avvenuti secoli fa : e però quando il 21 aprile 2018 il quotidiano francese "Le Parisien" pubblicò un "manifesto" sottoscritto da 250 personalità francesi (fra cui l'ex-presidente francese Sarkozy) nel quale si chiedeva all'"establishment" musulmano di dichiarare obsoleti i versetti del Corano che incitano a perseguitare e uccidere gli ebrei, i cristiani e tutti gli appartenenti ad altre religioni, ecco che i firmatari vennero accusati da buona parte del mondo musulmano di voler incitare all'islamofobia...

Singoli episodi o solo la punta dell'iceberg ?

Ogni tanto qualche incauto e poco furbo imam si fa beccare a dire pubblicamente delle cose che, pur facendo parte della religione islamica, vanno contro il diritto svizzero e quello internazionale, come ad esempio quell'imam che qualche anno fa a Winterthur aveva invitato i fedeli a uccidere i musulmani che si rifiutavano di dire le loro preghiere. Quando, grazie a qualche delazione, questi casi vengono allo scoperto, allora i magistrati intervengono, i giornalisti denunciano e i politici esprimono preoccupazione. Ma poi tutto finisce lì e nessuno si preoccupa di sapere se si tratta di casi singoli o se invece è solo la punta dell'iceberg, perché se risultasse che il fenomeno è molto più diffuso di quanto si pensi si dovrebbero adottare interventi ben più drastici, che pochi o nessuno avrebbero il coraggio di mettere in atto...

La realtà è che praticamente tutti gli imam operanti in Svizzera e le associazioni che gestiscono le moschee ed i centri culturali islamici appartengono a movimenti religiosi integralisti, siano essi salafiti, wahabiti o membri dei Fratelli musulmani. Chi ha studiato questi fenomeni e vi ha dedicato dei libri che denunciano con fior di esempi la preoccupante crescita del radicalismo nelle moschee svizzere lo sa benissimo, come ad esempio l'esperto di sicurezza **Stefano Piazza** in Ticino, la musulmana **Saïda Keller-Messahli** a Zurigo e la giornalista **Mireille Vallette** a Ginevra. Ma le loro denunce passano inosservate e la stampa le ignora o le minimizza con il pretesto che non si deve alimentare l'islamofobia e che non bisogna generalizzare.

E però quando si tratta di denunciare la pedofilia diffusa nella Chiesa cattolica i giornalisti si fanno meno scrupoli a dedicare inchieste e titoloni al triste fenomeno, anche se ciò potrebbe alimentare la cristianofobia... Due pesi e due misure fra islam e cristianesimo ? O semplicemente effetti della strisciante "sottomissione" all'islam ...?

Tutte le moschee svizzere contaminate dal fondamentalismo islamico

Perfino dall'estero cercano inutilmente di darci la sveglia. Nel libro "L'Europe face à l'invasion islamique" uscito proprio nel 2019 in Francia, l'autore **Hamid Zanaz**, un giornalista specialista dell'Islam, denuncia la vigliaccheria di un'élite politico-culturale che assiste con sguardo compiacente all'invasione islamica dell'Europa e che sembra accettare la morte programmata della nostra civiltà. Nel libro un capitoletto intitolato "La Svizzera di fronte a un vulcano islamista" è dedicato al nostro Paese. Ecco alcuni significativi stralci (la traduzione è nostra) che dipingono perfettamente la situazione :

"L'osservatore esterno di buona volontà potrebbe essere indotto in errore se si accontentasse di informarsi tramite i massmedia tradizionali (giornali, radio ecc.), dove non troverebbe traccia di alcuna minaccia islamista. La vita è bella. Moschee, associazioni e centri culturali islamici coabitano in perfetta armonia con la cultura e le leggi svizzere (...). Si vuol dare l'impressione che il Paese sia un'oasi di tranquillità non ancora toccata dall'epidemia islamista. Ma la realtà è ben diversa perché la Svizzera è diventata un "foyer", una base dei Fratelli musulmani, che fanno cosa vogliono. Centinaia di associazioni islamiste, di tutte le correnti religiose e di tutti i Paesi si attivano per islamizzare tutto il territorio elvetico. Esse non hanno alcun altro scopo se non quello di isolare i musulmani e impedir loro di integrarsi nella società che li accoglie e di diventare cittadini come gli altri (...). I Fratelli musulmani hanno sviluppato una strategia attraverso gli imam

*ed i portavoce di queste associazioni per rinforzare il loro controllo sulle comunità musulmane utilizzando a tal scopo le moschee ed i centri islamici. In barba a questo lavoro devastante essi hanno potuto presentarsi ai media ed ai politici svizzeri come dei musulmani moderati, totalmente integrati nella società svizzera! Peggio ancora, come baluardi contro la radicalizzazione e il terrorismo islamico. Sfortunatamente la realtà è ben diversa. **Nessuna moschea in Svizzera è risparmiata dal fondamentalismo islamico radicale, tutte sono contaminate** (...). Seguendo l'esempio degli altri Paesi occidentali, le autorità preferiscono voltare lo sguardo per non vedere l'islamizzazione galoppante che imperversa nel loro Paese ".*

Giorgio Ghiringhelli